

unità del Corpo Volontari della Libertà predestinate a concorrere alla liberazione della città.- Nel tempo stesso deliberò che lo sciopero insurrezionale avesse inizio alla mezzanotte dello stesso giorno 25 preceduto dalle prime azioni di tutte le forze partigiane della città; GAP e GAP, comprendenti tutte le formazioni cittadine.- Tutte queste forze risposero con slancio all'appello nonostante che il loro armamento e anche il loro numero fosse di gran lunga inferiore a quello posseduto dal nemico.-

La mattina del 26 Aprile tutti i servizi pubblici e privati, le industrie, il commercio, le scuole, furono paralizzati.- Gli operai accorsero per tempo nelle fabbriche e vi si trincerarono dentro,-decisi a difenderli a qualunque costo contro la rabbia vendicativa e distruttrice del nemico.

In quasi tutte le fabbriche essi, con un discreto armamento ma sempre inferiore al potenziale bellico del nemico, riuscirono a ricacciare tutti i tentativi delle forze avversarie.- Gli organismi di base si mobilitarono per ankare la resistenza e parteciparvi con tutti i loro mezzi (fronte della Gioventù, fronte degli intellettuali, gruppi di difesa della donna, ecc.).- Tutta la città può ormai dirsi in armi.- Le pattuglie tedesche e fasciste che si inoltrarono nei vari rioni vengono decisamente affrontate, bloccate e, il più delle volte, disperse in sanguinosi scontri. Cominciano ad essere catturati i primi prigionieri nemici.- Già verso mezzogiorno si ha la sensazione che i tedeschi ed i fascisti vadano perdendo il controllo della situazione.- Verso le 11 il C.L.N. tenta di trasferirsi dalla sede clandestina in cui era, in una fabbrica dove aveva stabilito di continuare la sua opera direttiva di movimento.- Ne è impedito da violenti scontri in corso introno alla fabbrica stessa.- Si installa allora nelle proximith di essa in immediato contatto con il Comando Militare Regionale.

Verso mezzogiorno perviene al C.L.N. Regionale Piemontese, a mezzo di un intermediario, una prima proposta dei fascisti per la cessione dei poteri.- Si risponde che il C.L.N. non entra in alcuna trattativa con i fascisti ma assume da se ed esercita già i poteri nella città di Torino.- Contemporaneamente perviene una proposta dal comando germanico che si dichiara disposto ad evacuare la città di Torino e a dichiararla città aperta a condizioni che sia permesso alle due divisioni tedesche - 34^a corazzata affluente dal cuneese, e 5^a divisione di cacciatori delle Alpi che si concentravano in Torino e nella zona di Rivoli - di attraversare la città per un periodo di 48 ore allo scopo di mettersi sulla via di Milano.

Il C.L.N. all'unanimità, su conforme parere del comando militare, delibera di respingere la proposta e di far sapere al nemico che non accetta altra forma che quella della resa incondizionata.- Nel pomeriggio si intensifica la lotta presso le più importanti fabbriche le sedi dei giornali, il Municipio ed in altri centri cittadini.- Più tardi cominciano ad affluire le prime unità del C.V.: vengono dalla Val di Susa, dal canavese dove hanno dovuto aprirsi la strada con duri combattimenti, vengono dal Monferrato, vengono dalle Langhe, vengono da altre zone.- Si iniziano le prime stabili occupazioni delle zone periferiche. - Le milizie repubblicane fasciste si asserragliano nelle loro caserme; autoblinda e carri armati tedeschi percorrono la città sparando e cercando senza effetto di spargere il panico ed il terrore.- La popolazione rimane calma, plaude all'opera dei Patrioti, li soccorre in tutti i modi incurante dei rischi derivanti dalla permanenza nelle strade.- Fascisti e tedeschi tentano ancora di dare qualche prova della loro autorità anticipando il coprifuoch, ma la lotta continua ininterrotta nella serata, si protrae per tutta la notte riducendo sempre più gli spazi nei quali sono ormai circondati e assediati i tedeschi e i fascisti.-